

**Zeitschrift:** Nachrichten / Vereinigung Schweizerischer Bibliothekare,  
Schweizerische Vereinigung für Dokumentation = Nouvelles /  
Association des Bibliothécaires Suisses, Association Suisse de  
Documentation

**Herausgeber:** Vereinigung Schweizerischer Bibliothekare; Schweizerische  
Vereinigung für Dokumentation

**Band:** 42 (1966)

**Heft:** 1: Sonderfälle der Literaturbeschaffung

**Artikel:** Biblioteca cantonale e universitari

**Autor:** Ramelli

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-771143>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 14.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

interne Belange herausgegeben werden und zum Teil sogar vertraglich sind. Die Schriften der ersten Kategorie sind verhältnismäßig leicht zu beschaffen, jene der zweiten vielfach nur auf Umwegen, die von Fall zu Fall gesucht werden müssen.

#### 4. *Schlußbetrachtung*

Die Schwierigkeiten bei der Literaturbeschaffung haben, wie Sie sehen konnten, mannigfaltige Ursachen. Diese liegen nicht auf einer Linie. Deshalb kann zu ihrer Überwindung keine Allgemeinregel aufgestellt werden, sondern es braucht dazu Verschiedenes. Vorab sind es bibliographische Nachschlagemittel; diese sind aber nie lückenlos. Darum spielt die Erfahrung des Einzelnen eine große Rolle. Das veranlaßte z. B. den Sprecher, eine Kartei anzulegen über neu auftauchende Zeitschriften und über die in Europa gefundenen außereuropäischen Periodika, um rascher und billiger vermitteln zu können. Das ist ein Erfahrungskreis, den sich mittlere und kleine Dokumentationsstellen nicht schaffen können. Sie wenden sich daher besser ohne Zeitverlust an die SVD. Aber auch die andern Bibliotheken, die nicht zum Ziele kommen, täten gut, wenn sie in diesen Fällen die Gesuchsteller an die SVD weisen würden.

## BIBLIOTECA CANTONALE E UNIVERSITARI

*in un'intervista con la dott. Ramelli*

Qualche giorno fa abbiamo ascoltato alla nostra Radio una trasmissione di particolare interesse. E' stata intervistata la direttrice dott. Adriana Ramelli sulla posizione della Biblioteca cantonale di Lugano fronte agli universitari ticinesi in rapido aumento: in questi cinque anni sono passati da 461 a 725.

Dopo aver detto che il problema è reciproco, e cioè della Biblioteca di fronte agli universitari, ma anche degli universitari di fronte alle possibilità di studio che può offrire la Biblioteca, la dott. Ramelli ha soggiunto che per una maggiore chiarezza è opportuno soffermarsi a considerare la storia di questi rapporti. E ha distinto due periodi nella vita della Biblioteca cantonale. Un primo periodo in cui i rapporti sono stati addirittura inesistenti, e ne ha spiegato la ragione: durante quasi cent'anni, cioè dalla sua fondazione — alla metà dell'Ottocento — fino al momento in cui ha avuto vita indipendente, nel 1941, la Biblioteca cantonale è vissuta nell'ambito del Ginnasio-Liceo, ritenendo suo compito soddisfare le esigenze della Scuola media e di una sua cerchia di lettori (e questo non significa che non possedesse anche molte opere di indiscutibile pregio).

Gli studenti universitari erano talmente convinti che non potesse servire per i loro studi che non lo pretendevano nemmeno. Non funzionava, almeno fino a qualche anno prima del trasferimento nella nuova sede, il prestito interurbano

e internazionale che sarebbe già stato un bell'aiuto, e qui la dott. Ramelli ha ricordato che lei stessa, per avere quei testi che oggi — attraverso questo prestito — si possono avere in breve e comodamente, doveva di continuo recarsi a Pavia, dove studiava, con dispendio di tempo e di denaro; e come lei, gli altri.

E' stata la nuova sede, indipendente, a far aumentare subito il numero dei frequentatori della Biblioteca, e insieme a iniziare il periodo dei rapporti con studenti e professori universitari e studiosi, che hanno incominciato a frequentare con fiducia la Biblioteca cantonale, attirati intanto da una sala di lettura vera e propria con un considerevole materiale di consultazione che nella vecchia sede mancava, dalle possibilità offerte dal servizio di prestito interurbano e internazionale, dal consolidamento delle raccolte fatto ricorrendo anche a consulenti nelle diverse discipline, dalla creazione di settori nuovi (è stato citato ad es. quello matematico), attirati — così concludeva la direttrice — dalla nostra manifesta volontà di giovare, sempre nei limiti relativi al bilancio ed al personale.

Alla domanda rivolta da Ernesto Rumpel, che la intervistava sul programma di sviluppo dell'istituto, la dott. Ramelli ha risposto che la Biblioteca, naturalmente, intende continuare sulla strada dell'arricchimento sistematico delle raccolte, dello sforzo in ogni direzione perchè diventi sempre più un'efficiente biblioteca di studio, con strumenti di lavoro sempre più efficaci, attrezzatura migliore, qualificazione del personale, aumenti di bilancio e di spazio, anche per essere appunto utile agli universitari, tenuto conto della lontananza dai rispettivi centri di studio.

E' forse quest'impegno che a tratti induce a far ritenere la Biblioteca cantonale un istituto il quale abbia le possibilità e gli obblighi di una biblioteca universitaria, e per studenti di ogni facoltà: ciò che non è.

Questa supposizione (del resto tutt'altro che negativa di fronte all'istituto, ha soggiunto l'intervistatore) è la prova — secondo la dott. Ramelli — di un'esigenza che è nell'aria: l'esigenza di una grande biblioteca di studio nella Svizzera italiana, la quale offra determinate possibilità di studio, sul posto, agli universitari oggi in continuo rapido aumento in tutte le facoltà (e presto saranno oltre un migliaio).

Se si intende soddisfare ampiamente questa esigenza di grande portata, e in un tempo breve, non basta la sistematica, graduale ma, per forza di cose, relativamente lenta trasformazione della Cantonale: occorrerebbe una decisa rapida trasformazione della Cantonale in Biblioteca «di tipo universitario» (sia pure entro i limiti comprensibili, data la mancanza di una università) con un preciso indirizzo, quindi, e quindi con una trasformazione della sua struttura, per l'estensione e il carattere delle raccolte e l'aumento proporzionato del personale e dello spazio. Questa trasformazione — come è facile intuire — comporterebbe un grande impegno per il Paese, e quindi è il Paese, se mai, che dovrebbe pronunciarsi su questo problema. Da biblioteca quieta, patriarcale (che, vivendo nell'ambito del Liceo, poco più di due decenni fa non aveva ancora un organico proprio) la Cantonale è stata sì trasformata in biblioteca di studio, ma per andare, oltre, ripeteva la direttrice, occorre la decisione del Paese.

La dott. Ramelli ha tenuto a chiarire che una biblioteca di tipo universitario (una sola sede oppure sedi diverse) non supplirebbe certo, come è ovvio, una vera e propria biblioteca universitaria dai fondi costituiti sistematicamente in lunghi anni o nei secoli, aggiornata di continuo con mezzi ingenti e per di più integrata dalle biblioteche di facoltà.

Comunque, ribadiva la dott. Ramelli concludendo la sua chiara esposizione, se diventerà esplicita la richiesta di una grande biblioteca nella Svizzera italiana per ben definite esigenze di studio, sul posto, degli universitari — sia pure con le ovvie immaginabili limitazioni — su questa richiesta dovrà pronunciarsi il Paese.  
(Corriere del Ticino, 22. 12. 1965)

## MITTEILUNGEN · INFORMATIONS

---

*VSB, Redaktionsausschuß.* Der Vorstand der VSB hat als Nachfolger des zurückgetretenen Prof. Ruffieux, Herrn Dr. Franz G. Maier, Direktor der Schweizerischen Landesbibliothek, zum neuen Mitglied des Redaktionsausschusses ernannt.

*ABS, Comité de rédaction.* Le Comité de l'ABS a désigné comme nouveau membre du Comité de rédaction M. Franz G. Maier, directeur de la Bibliothèque nationale suisse, pour remplacer M. Ruffieux, démissionnaire.

### Bitte des Sekretariats VSB - Prière du secrétariat de l'ABS

Das Sekretariat der VSB (c/o Schweiz. Landesbibliothek, Bern) ist dankbar, wenn ihm nicht mehr benötigte Exemplare von Nr. 5/1965 der «Nachrichten» überlassen werden könnten, da die betr. Nummer fast vergriffen ist.

Le secrétariat de l'ABS (c/o Bibliothèque nationale suisse, Berne) serait reconnaissant à ceux qui n'auraient plus besoin de l'exemplaire no 5/1965 des «Nouvelles», de bien vouloir le lui remettre, car ce numéro est presque épuisé.

Frl. M. L. Cornaz, Direktorin der Bibliothekarschule in Genf, ersucht uns, zum Artikel

#### *Dänische Impressionen*

Nachklänge zu einer bibliothekarischen Studienreise  
von Dr. Marcus Bourquin

(Nachrichten Nr. 6, 1965, S. 187)

nachzutragen, daß das Ausbildungsprogramm der Genfer Schule für Bibliothekare 664 Stunden vorsieht, die auf 4 Semester verteilt sind, ohne daß darin die für persönliche Aufgaben aufgewendete Zeit inbegriffen ist. Zudem absolvieren die Schüler ein einjähriges Praktikum und wenden in der Regel 3—6 Monate für ihre Diplomarbeit auf.